



MUSICA \ PERSONAGGI

Sfumature "fusion & latin-jazz" nell'anima classica del pianista napoletano: in arrivo un mini-tour concertistico a Manhattan e nel New Jersey

Pizzo "Sulla via" di N.Y.

di Lorenza
Cerbini

lcerbini@yahoo.com

DALLE COLONNE sonore delle pubblicità dei biscotti suonate su una pianola da bambini a quelle di Ennio Morricone. Nel mezzo una carriera come concertista e adesso il debutto americano con un album dalle radici classiche con sonorità mediterranee ed ampie sfumature fusion e latin-jazz. "On The Way" uscirà il 4 marzo, distribuito da Egea Music su licenza Cinevox: 14 brani in cui questo musicista napoletano racconta alcune esperienze della sua vita coadiuvato da musicisti come Fabrizio Sotti, Mino Cinelu, Toquinho, Renzo Arbore e David Knopfler. Per l'occasione, Alberto Pizzo (nelle foto) sarà a New York per un breve tour nel Tri-State. Due i concerti, il 12 marzo al Metropolitan Room e il giorno seguente al Trumpets Jazz Club di Montclair. In aggiunta, ci saranno anche due esibizioni, da Klavierhaus Recital Hall e da Measure.

"On The Way" ha collaborazioni impressionanti per un pianista che ancora deve conquistare il grande pubblico: Arbore, Toquinho e David Knopfler. Come è possibile, quale il tuo segreto?

«Me lo chiedo anche io ogni giorno. Da buon napoletano direi che sono al centro di un miracolo, ma i miracoli si creano anche con la tenacia e la lunga gavetta seppure tutto stia accadendo abbastanza in fretta. Fino ad un anno e mezzo fa non avrei mai pensato che fosse possibile realizzare "On The Way". La svolta è avvenuta al Cabarete Festival di Santo Domingo dove ho conosciuto il chitarrista padovano Fabrizio Sotti. Vive a New York da oltre venti anni e come produttore ha firmato successi per Whitney Houston, Jennifer Lopez, Cassandra Wilson. Era presente ad una mia esibizione e mi chiese se fossi stato interessato a collaborare con lui. A distanza di pochi mesi ero a New York. Nel suo studio abbiamo registrato nove brani insieme al percussionista Mino Cinelu. E' stata una esperienza bellissima, molto intensa. La collaborazione con Toquinho, Arbore e Knopfler la devo al mio manager Gianni Sergio».

Immagino che di aneddoti da raccontare ne abbia parecchi. Con Toquinho ad esempio, cosa è successo?

«Toquinho si trovava in Italia per un evento dell'America's Cup. Abbiamo riarrangiato



"Bachianinha", un brano del suo maestro Paulinho Nogueira ispirato a Bach. Nell'arrangiamento abbiamo marcato l'aspetto barocco della melodia, con una vena sudamericana».

Pianista, ma soprattutto compositore di colonne sonore. Come hai iniziato questa carriera?

«Per caso. Un giorno ero a casa a Napoli e mi chiamò un amico. Era stato incaricato di suonare in una trasmissione radiofonica della Rai dedicata a Vincenzo Bellini. Mi chiese di sostituirlo. Conosco benissimo il repertorio di Bellini e ho cercato di interpretarne l'anima. L'occasione si rivelò importante, perché poi mi fu chiesto di comporre le musiche per la trasmissione Geo & Geo».

Ti sei esibito anche in Asia, a Tokyo...

«Beh, qui si entra nella sfera dei sentimenti. La mia fidanzata è giapponese, si chiama Yuki. Ci siamo conosciuti in Italia, durante il conservatorio. Lei è soprano e adesso lavora al teatro San Carlo di Napoli. Parla benissimo l'italiano, mentre il mio giapponese conta appena 30 parole...».

Giallo, verde, azzurro. La copertina del tuo album è stata scattata in Sudamerica?

«Ma proprio no! Lo pensano tutti però. E' stata scattata in un giorno di autunno alla periferia di Londra. Mi trovavo a Guildford ad incidere il brano che ho realizzato con David Knopfler, "This ship has sailed", dove ha messo voce e testi. E' un brano autobiografico. Knopfler ha descritto la sua vita, sempre in viaggio tra Londra e New York».

Il brano che ti è più caro nel tuo nuovo album?

«Direi "Mediterraneo", in cui ricordo le vacanze tra le suggestive colline del Cilento con i miei nonni».

Sei nato in una famiglia di musicisti?

«No, mio padre è infermiere. Mia madre casalinga. Ma sono i miei primi sostenitori. A tre anni mi regalarono una pianola giocattolo e ad orecchio iniziai a riprodurre le melodie degli spot pubblicitari. Così mi mandarono in un asilo dove c'era un'insegnante di pianoforte severissima, suor Rosaria. Ho studiato assiduamente con lei per 15 anni. E' stata una seconda madre».

New York la conosci bene vero?

«Sì, vi ho registrato "On The Way". Ma ci ho anche vissuto per qualche mese. Mi ha fornito l'opportunità per nuove amicizie. Vi ho conosciuto Michael Douglas, ho suonato per Chris Noth, il "Mister Big" di "Sex and the City". Poi Harry Williams dei Sugar Hills Gang che mi ha dato tanti buoni consigli. Ho suonato anche per serate di beneficenza».

Mister Big! E sarà ai tuoi concerti?

«Non lo so ancora. Cercherò di invitare tutti appena sarò a New York».

LE DATE DEL TOUR:

-4 marzo; 6:00-7:30 pm.

Esibizione e conferenza stampa; aperto al pubblico Piano solo: musica classica e brani dal suo repertorio Klavierhaus Recital Hall 211 West 58th Street New York; Tel.: 212-245-4535 <http://klavierhausrecitalhall.com/>

-9 marzo; 8:00-11:00 pm

Piano solo: musica classica, brani da "On The Way", improvvisazione Measure Langham Place Fifth Avenue Hotel, 400 5th Ave, New York; (212) 695-4005

-12 marzo; 9:30 pm

Alberto Pizzo in trio con Fabrizio Sotti e Mino Cinelu Brani tratti dagli album "On The Way" e dal suo repertorio Metropolitan Room

34 West 22nd Street, NY; (212) 206-0440 <http://metropolitanroom.com/show.cfm?id=138765>

-13 marzo; 7:00-10:30 pm

Brani tratti dagli album "On The Way" e dal suo repertorio Trumpets Jazz Club & Restaurant

6 Depot Square, Montclair, NJ

(973) 744-2600 <http://www.trumpetsjazz.com/>

Televisione \ Anche l'animazione italiana al Kidscreen newyorkese

di Dom
Serafini

ALKIDSCREEN di New York City, l'opinione dei dirigenti italiani interpellati è che questa edizione non sia stata alla pari di quelle precedenti. E anche possibile che il cattivo tempo che ha colpito ripetutamente New York City a febbraio abbia contribuito alla ridotta partecipazione. Kidscreen è un evento creato da una rivista canadese specializzata in programmi televisivi per ragazzi che si svolge annualmente all'hotel Hilton di Manhattan.

La manifestazione non è impostata sulla compravendita di diritti, bensì sulle conferenze che poi dovrebbero facilitare i contatti fra produttori, distributori ed acquirenti: un evento molto diverso dalle fiere pure, come Mipcom Junior di Cannes. La casa editrice fa leva sul fatto che il Canada sia in effetti "il guardiano del portone" attraverso il quale produzioni animate possono arrivare negli Usa, e quindi Kidscreen attira produttori europei, ed in particolar modo italiani, alla ricerca di contatti per coproduzioni con i canadesi. Infatti Kidscreen è nato come un evento canadese, appoggiato da società di animazione canadesi e grazie ad una combinazione di sussidi statali canadesi. L'evento potrebbe essere facilmente incorporato dentro la fiera Tv del Natpe che si svolge a fine gennaio in un posto climaticamente molto più accogliente: Miami Beach, in Florida; ma l'asso-

ciatione americana che organizza il Natpe ha ceduto alla rivista canadese il controllo sui programmi Tv per ragazzi. Se ciò non bastasse, la stessa casa editrice ha sviluppato ReelScreen Summit a Washington D.C., in diretta concorrenza con Natpe, tanto da forzare Natpe a cambiare le date della sua prossima fiera.

Il motivo per cui molte riviste settoriali organizzano fiere e conferenze è dovuto al fatto che ora le case editrici non riescono più a sopravvivere con la sola pubblicità e quindi sfruttano la loro forza marketing creando delle proprie fiere, perdendo nel frattempo, però, parte della loro indipendenza. Tradizionalmente questo tipo di fiere non permette l'accesso alla stampa e quindi i partecipanti e potenziali partecipanti stentano ad ottenere resoconti accurati della manifestazione. Kidscreen fa perno soprattutto sulle conferenze e queste, secondo alcuni partecipanti, riflettono sempre i soliti argomenti e non giustificano un viaggio negli Usa,



visto che le conferenze potrebbero essere seguite online con lo streaming. Infatti, secondo Matteo Corradi di Mondo Tv, la sua casa di animazione preferisce piuttosto partecipare al Toy Fair che si svolge sempre a New York City subito dopo Kidscreen.

Secondo una stima di Luca Milano, vice direttore di Rai Fiction, al Kidscreen hanno partecipato circa 15 società italiane nel campo dell'animazione. Alcune senza accredito, come Giovanna Bo, fondatrice di Achtoons a Bologna, che non giustifica l'alto costo di accesso con i potenziali risultati ottenibili e quindi si limita ad incontrare possibili coproduttori canadesi nella hall dell'hotel, considerando anche che a distribuire le sue produzioni è la società di Toronto specializzata in animazione, Bejuba! Entertainment. Achtoons è una società di produzione e post-produzione per conto terzi nata nel 1999 e da 5 anni produttrice in proprio di cartoni animati per bambini (pre-schooler) come "Mati

Dadà", di cui ha prodotto 39 episodi di 7 minuti ciascuno (ora ne sta sviluppando altri 13).

Interessante che vi fossero partecipanti italiani accreditati che andavano in giro senza biglietti da visita. A Kidscreen vi erano anche gruppi come Sample, specializzati in doppiaggi, mentre tra le principali società di animazione italiane era presente Rainbow, rappresentata da Luana Ferrero, che a Kidscreen si è principalmente concentrata sulle vendite della sesta edizione di "Winx" e "Royal Academy", serie di 26 episodi di 22 minuti ciascuno. A rappresentare le vendite Rai vi era Sabrina Eleuteri, interessata a vendere la serie animata dello "Zecchino d'Oro" costituita da 116 segmenti di 3 minuti ciascuno, e "Arturo e Kiwi", una serie animata di 52 vignette di 4 minuti ciascuno che insegna ai bambini ricette di cucina. Eleuteri ha annunciato il rilancio del catalogo di animazione Rai conseguente alla ristrutturazione vendite del gruppo e la necessità di ampliare il loro catalogo con prodotti di animazione di qualità non solo italiani. Kidscreen ci ha dato anche lo spunto per notare con alcuni esperti come l'animazione in Italia sia ora in mano principalmente a quattro società (Rainbow, Atlantica, Mondo TV e The Animation Band) e come non navighi in buone acque anche perché il settore è stato privato del controllo sull'emittenza. Infatti, con l'eccezione della Rai, i canali Tv per bambini ora sono in mano a gruppi americani (Disney, Viacom, Time Warner e Discovery) che, naturalmente, preferiscono le loro produzioni.